

# L'unicorno triste







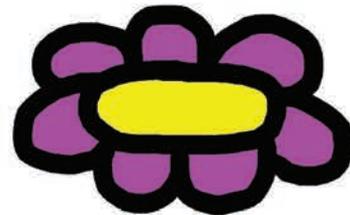
**IED**

**Istituto Europeo di Design**



# L'Unicorno triste

Testo e illustrazioni di Davide Pavan





ELEMENTARY  
SCHOOL

**“Ciao nonna” !!!**

**“Stellina mia come è andato il tuo primo giorno di scuola”?**

**“Ho incontrato nuovi amici; e la maestra ha un bel sorriso”!**

**“Bene! Ai miei tempi le maestre non sorridevano spesso”!**

**“Sai nonna,**

**c’era anche un bambino che non ha mai sorriso e**

**che si comportava in modo strano.**

**La maestra ha detto che è autista”.**

**“No stellina”, sorrise amabilmente la nonna, “voleva dire autistico!**

**È un disturbo che colpisce alcuni bambini.**

**È come nella fiaba che ti raccontavo spesso. Ricordi”?**

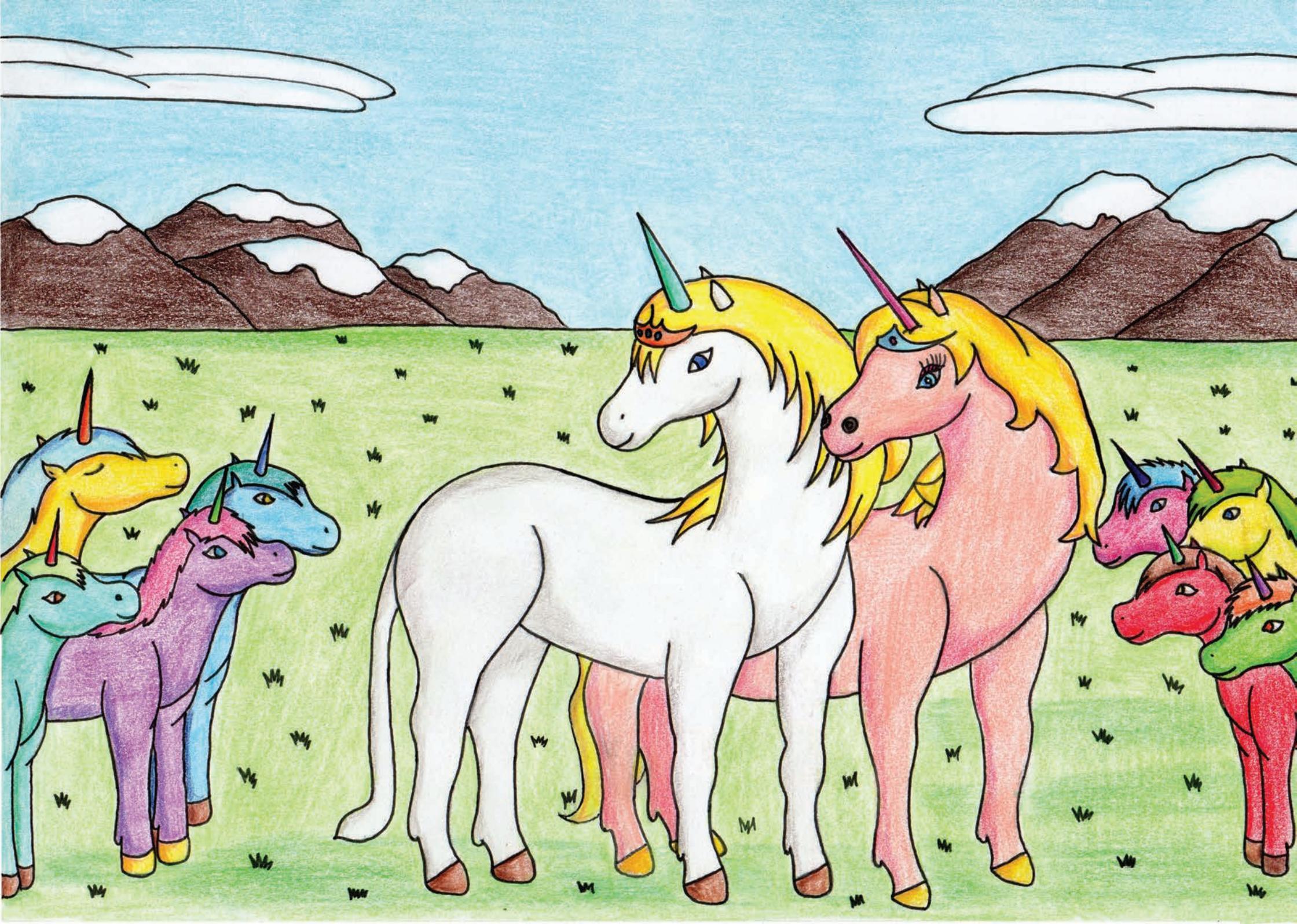
**“Ah, si, l’unicorno triste!!! Dai. Raccontamela ancora nonna”!!!**

**“C’era una volta, tanto tempo fa, quando la terra era abitata da tanti e magici animali,  
una landa estesa, da Nord a Sud. Vi abitavano fenicotteri, talpe, tartarughe,  
lepri, cerbiatti, uccelli ed unicorni.”**





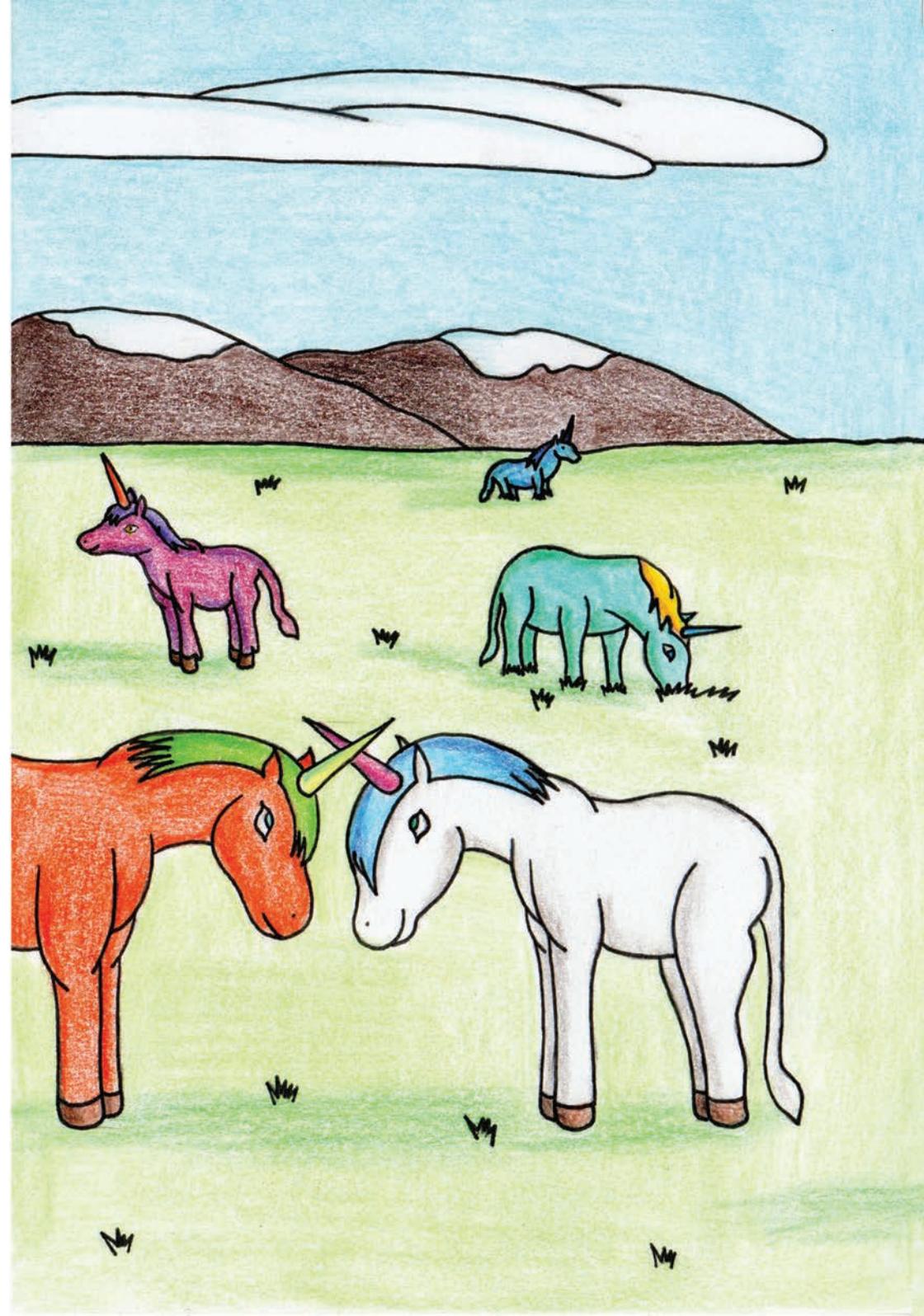
**“Anzi il re di quella landa era Grande Unicornio.  
Egli aveva avuto tanti figli, ed erano tutti belli, leggiadri,  
coraggiosi, e fieri come principi.”**



“Ma c’era un ma... vero nonna?”

“Già! Ma un bel giorno nacque un piccolo unicorno, che non era come tutti gli altri.

Poiché non sorrideva mai, tutti lo chiamavano l’Unicorno Triste. Il piccolo unicorno oltre a non sorridere mai, non si ergeva eretto, non galoppava fiero nella landa, non incrociava il suo corno con quello degli altri unicorni; anzi sembrava proprio che non li vedesse, che non li sentisse, che nulla gli interessasse. Faceva cose strane: si fermava ore intere ad osservare le foglie mosse dal vento, scuoteva ritmicamente il capo come se seguisse una musica tutta sua, non fissava mai lo sguardo su chi gli parlava e fuggiva spaventato se qualcosa o qualcuno lo toccava o se sentiva rumori forti. Se tutti gli unicorni si riunivano egli si allontanava.





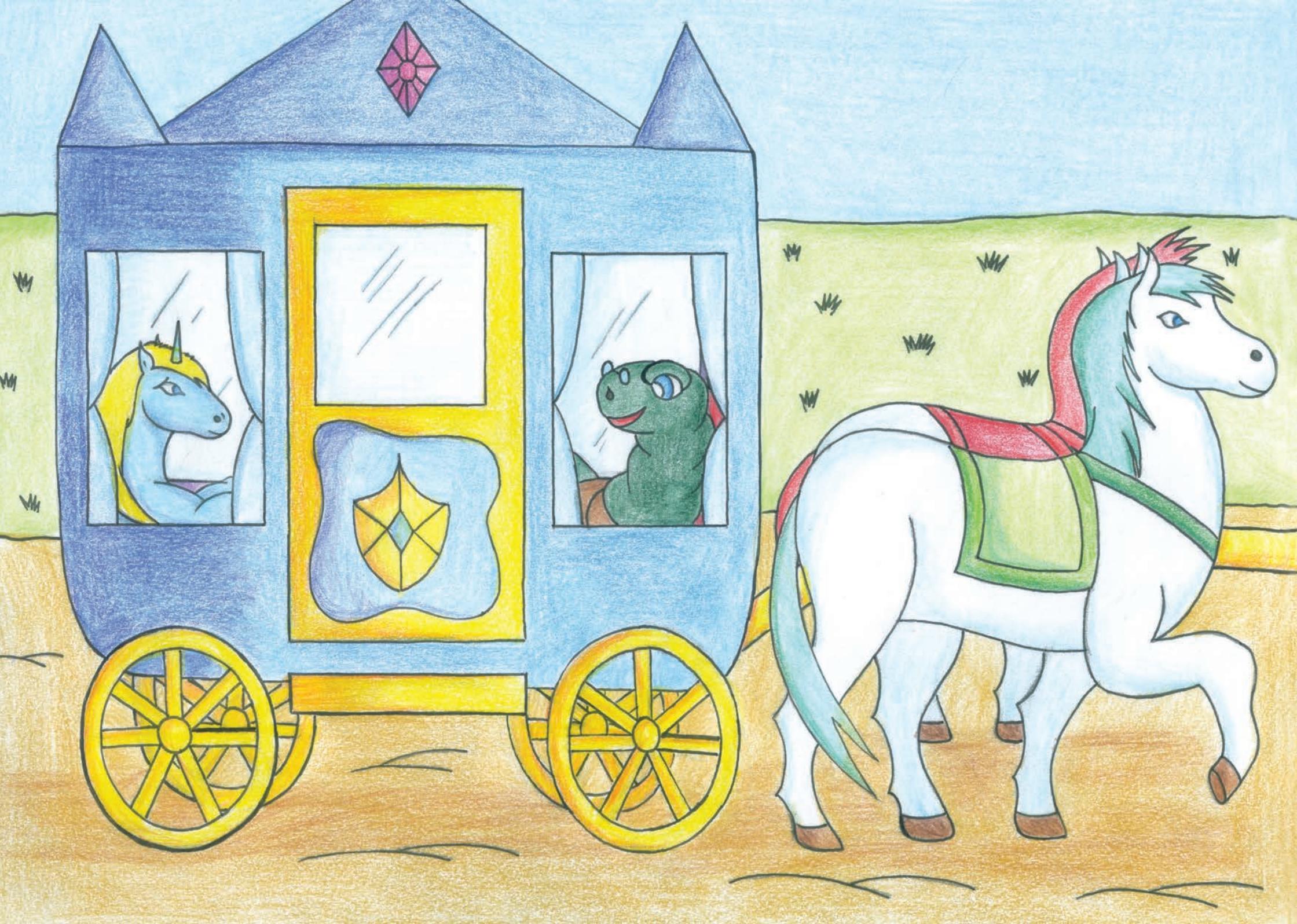
**La mamma, triste, non sapeva più cosa fare !  
Era così bello! Eppure così diverso dagli altri.**





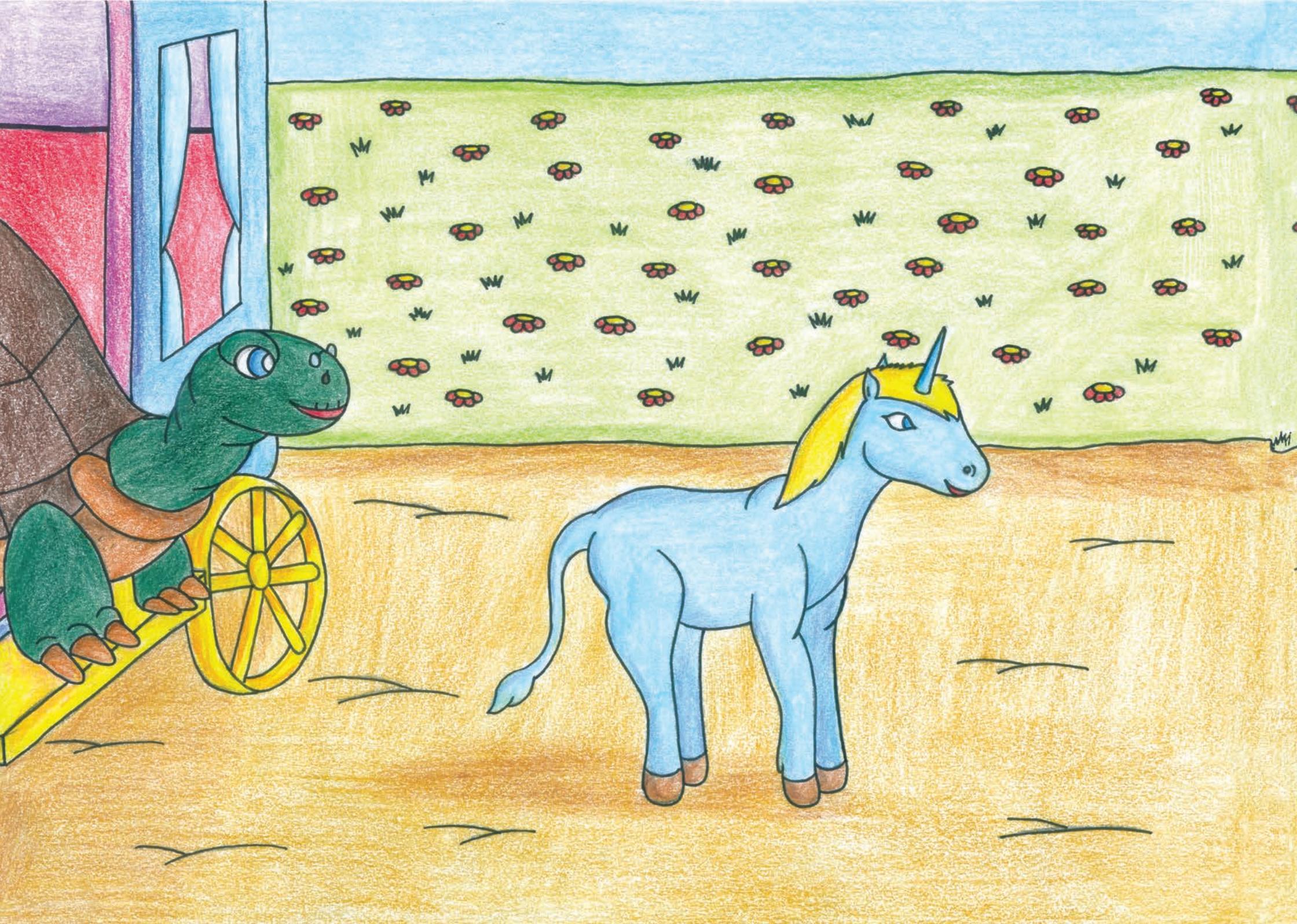
**Un giorno il vecchio saggio del palazzo, Ser Tartaruga,  
dopo averlo osservato a lungo,  
andò da mamma unicorno e le chiese il permesso di  
portare con sè, nella sua casa di campagna, il piccolo unicorno.**

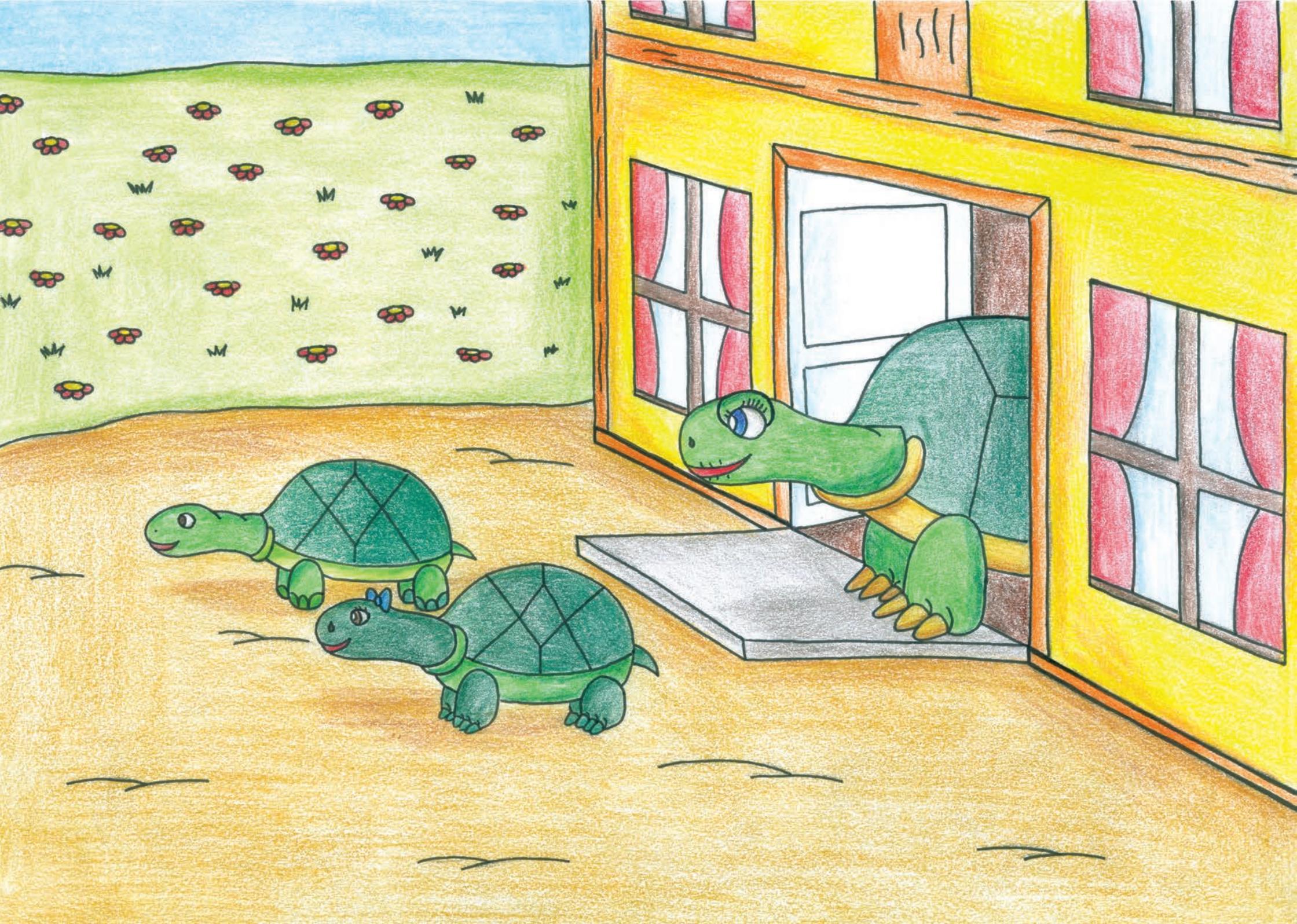
**La mamma acconsentì.**





**Partirono il giorno dopo, su una bella carrozza, trainata da quattro cavalli bianchi. Per tutto il viaggio Ser Tartaruga parlò con voce tranquilla, raccontando di tutto quello che vedeva. Raccontò della vallata abitata dalle talpe, animali piccoli, neri e marroni, che gli avevano divorato tutte le carote dell'orto. Raccontò di Tim e Tam i suoi figli di sua moglie Rughetta e della sua grande casa: e così parlando piano piano, Ser Tartaruga riuscì a tranquillizzare il piccolo unicorno triste e ad ottenere la sua attenzione.**



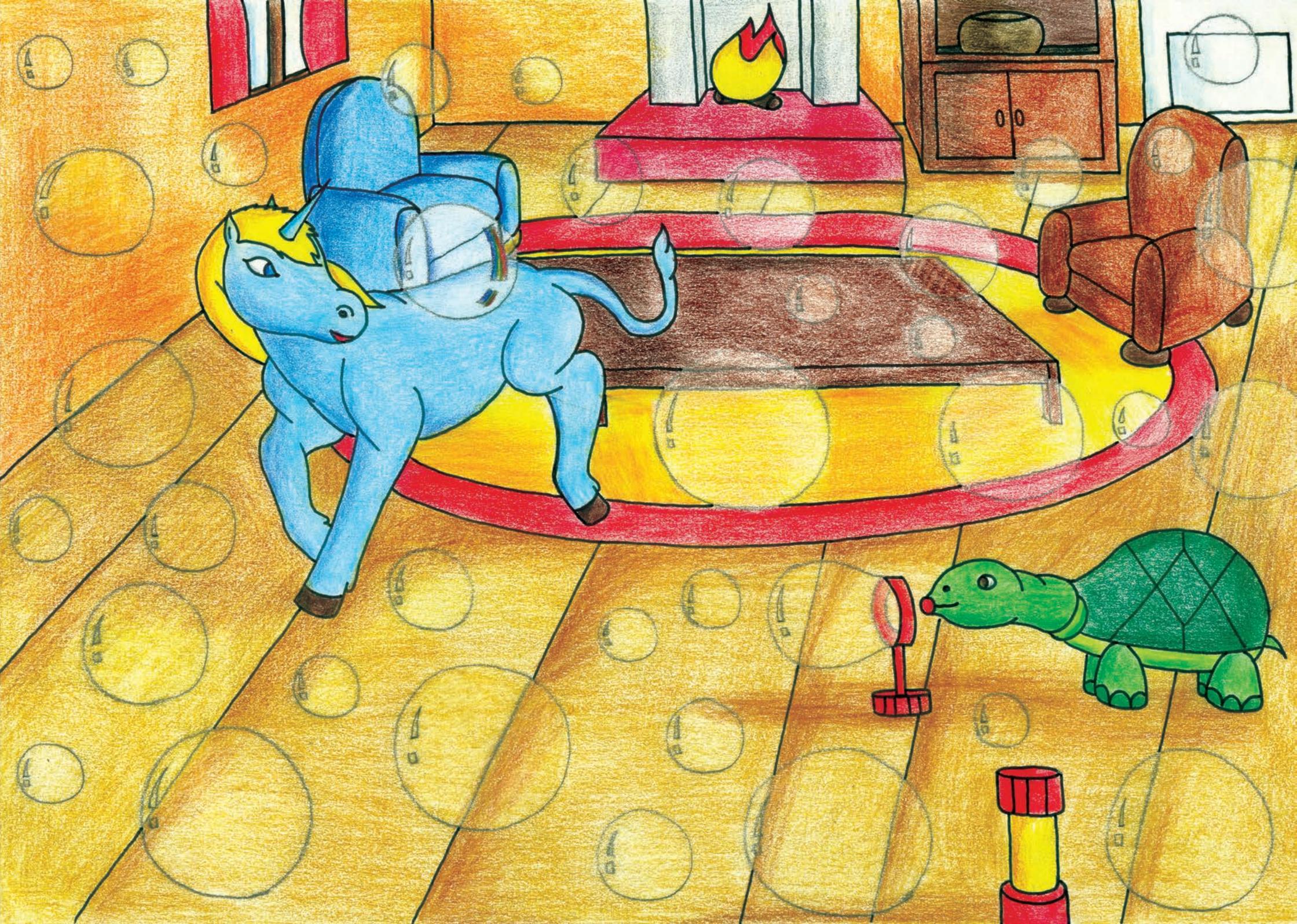


**La casa di campagna era gialla, in mezzo ad un prato verde brillante,  
con bellissimi fiori rossi.**

**La famiglia tartaruga uscì lentamente sull'uscio e  
i movimenti benché gioiosi,  
erano così lenti, che l'unicorno non si spaventò e non fuggì.**



**Dopo cena Tim prese il suo gioco preferito: le bolle di sapone.  
Lentamente, soffiando, una grossa bolla prese forma,  
i colori dell'arcobaleno apparvero su di essa e attrasse  
l'attenzione del piccolo unicorno. Ne seguì il volo fino al suo scoppio.  
Ci rimase male ed allora Tim ne fece un'altra ed un'altra ancora,  
fino a quando una bolla non finì sul naso dell'unicorno.  
Scoppiò in mille gocce che lo fecero starnutire.  
Quale magia!!! Il piccolo unicorno cominciò a ridere e cercava di  
far scoppiare tutte le bolle col suo corno,  
saltando, ridendo e gridando: "Ancora!!! Ancora"!!!**





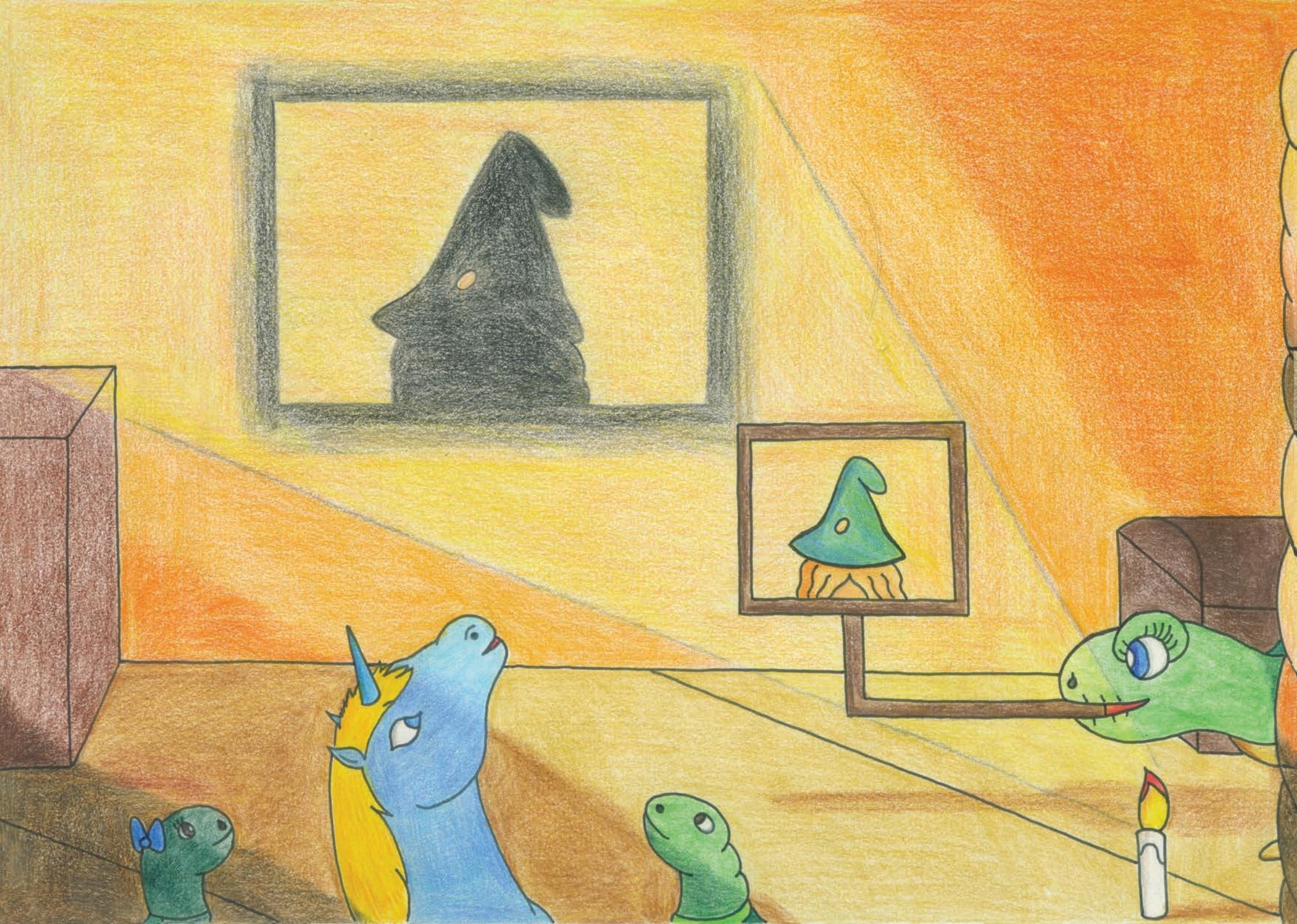
**Il gioco durò fino a quando il sapone finì.**

**L'unicorno ci rimase male.**

**Allora Tam salì lentamente sul tavolo,  
chiese al papà di farla girare come una trottola,  
dopo aver tirato dentro la testa.**

**Cominciò a girare, dapprima piano e  
poi più veloce fino a quando le si strabuzzarono gli occhi.**

**A quella vista il piccolo unicorno riprese a  
ridere contento seguendola con lo sguardo.**





**Mamma Rughetta vide che Tam era stanca e allora si allontanò, tornando poco dopo con una scatola.**

**Dentro vi erano tante immagini montate su bastoncini, una candela e dei fiammiferi.**

**Accese la candela, spense le luci e si mise davanti alla candela con un bastoncino in bocca.**

**Il piccolo unicorno sembrava preoccupato.**

**Poi un'ombra grande si proiettò sulla parete: era un cappello, no, sembrava e invece ecco apparire**

**il profilo di un mago. Ecco una grassa signora!**

**No, è un fantasma! Ecco un castello di carta!**

**Invece ecco apparire un mostro! Ogni**

**bastoncino proiettava immagini ora divertenti, ora spaventose. Il piccolo unicorno**

**seguiva tutto con molta attenzione.**

**“Che magia”! ripetevano Tim e Tam.**

**Poi fu la volta di Ser Tartaruga.**

**Si allontanò tornando poco dopo con una grossa scatola su  
un carretto con le ruote trainato da Ser Tartaruga con la bocca.**

**Lo aiutarono a sistemarla sul tavolo.**

**La aprirono e che meraviglia apparve: un grande puzzle di legno  
raffigurante un bellissimo castello,  
dai colori vivaci e ricco nei particolari.**

**Ser Tartaruga lo capovolse e tutti i pezzi si rovesciarono sul tappeto.**

**Tim e Tam guardarono la scena sgomenti:**

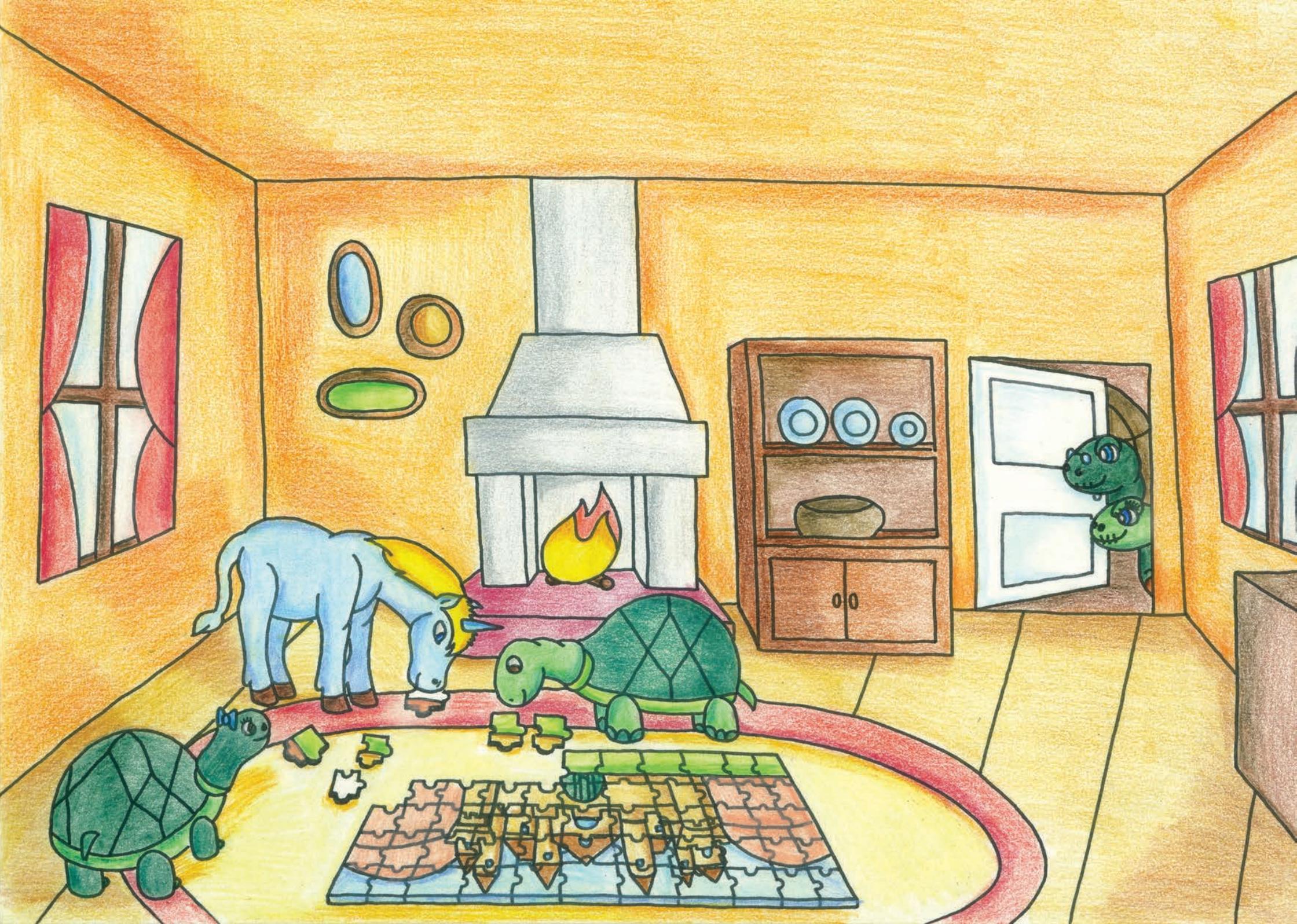
**“Ma come faremo a ricomporlo?**

**Ci vorrà molto tempo, tutta la notte almeno”! si lamentarono.**

**Ma ecco il piccolo unicorno avvicinarsi col muso ai vari pezzi,  
li valutava e poi li passava ai suoi amici.**

**Tim e Tam ricomposero via via tutto il disegno in  
un tempo strepitoso e senza molta fatica.**

**Era proprio bravo il piccolo unicorno!**





**Il giorno dopo andarono sul prato a vedere le farfalle che si posavano sui fiori o sui carapaci di Tim e Tam.**

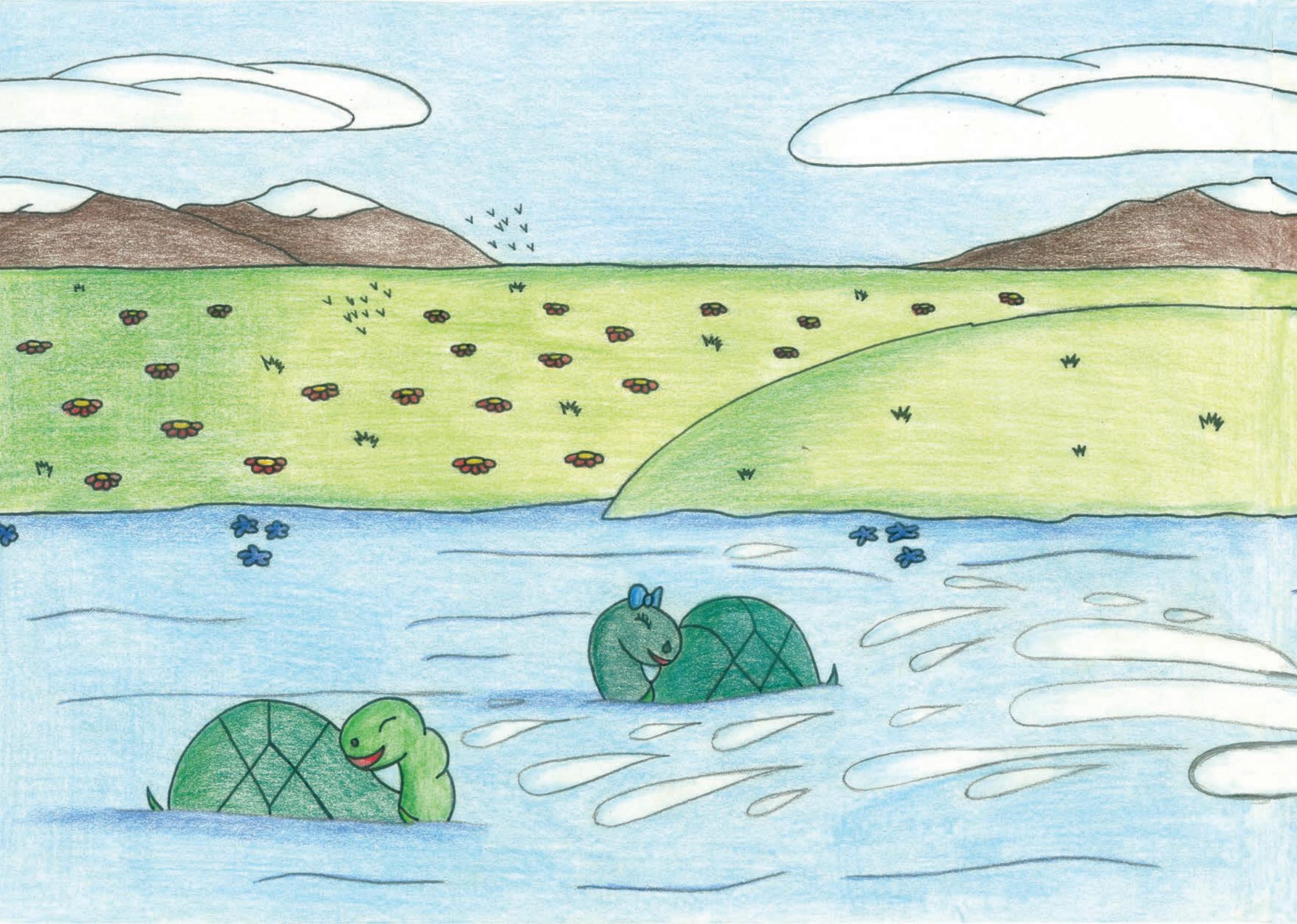
**Col suo corno si avvicinava per farle volare via.**

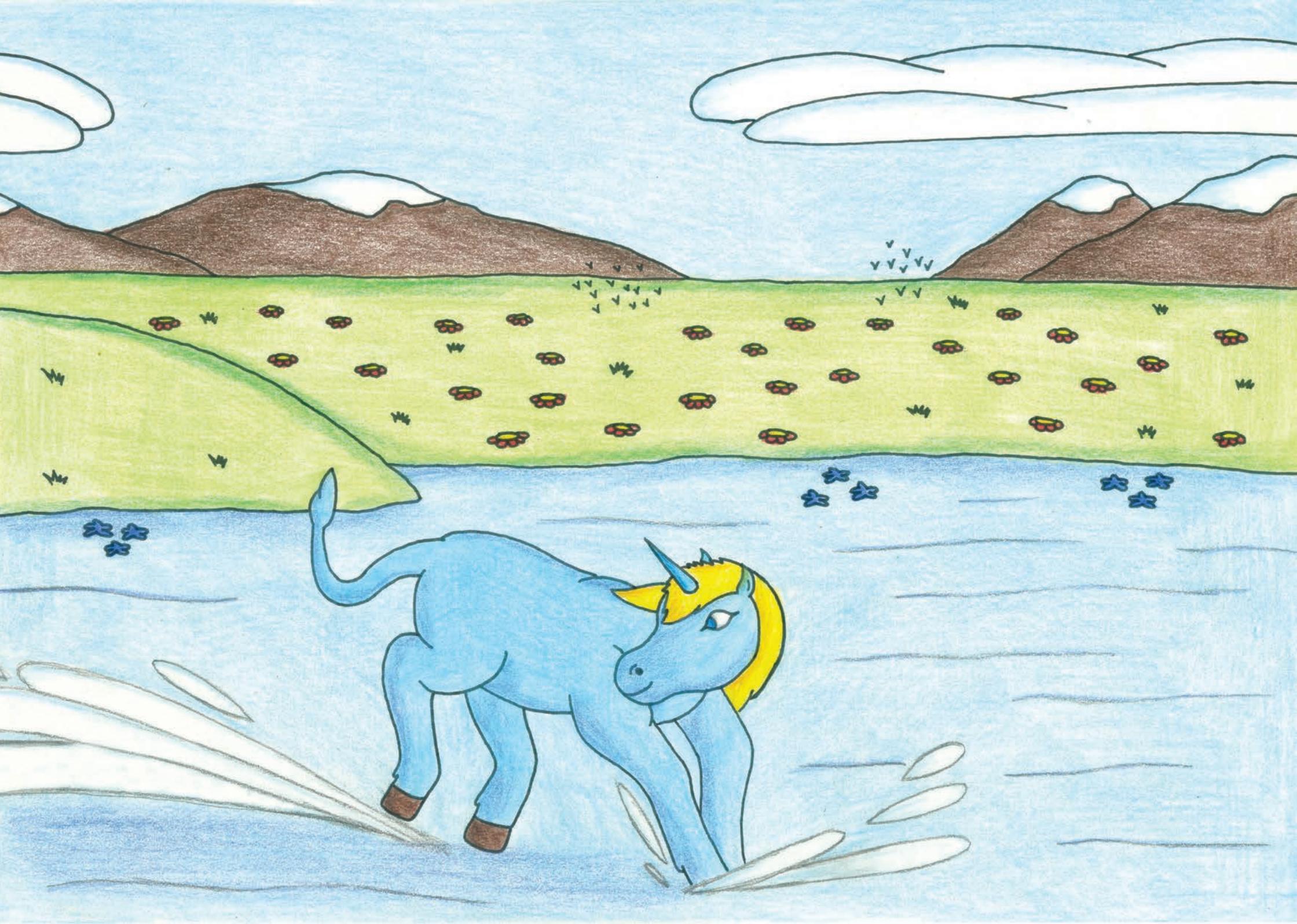
**In seguito Ser Tartaruga provò a far salire Tim e Tam in groppa all'unicorno.**

**A poco a poco egli si abituò al loro peso ed alla loro forma e cominciò a trotterellare contento.**



**Anche il ruscello divenne a poco a poco un amico:  
l'unicorno pucciò gli zoccoli dapprima con paura,  
poi con circospezione ed  
infine con decisione per far schizzare l'acqua su Tim e Tam.**







**Contento di tutti questi progressi  
Ser Tartaruga decise di riportare il piccolo unicorno a palazzo.  
I genitori si fecero trovare sull'uscio  
e quale fu la loro sorpresa nel vederlo trotterellare contento verso di loro.**

**Ser Tartaruga spiegò allora tutte le conquiste fatte dal loro figlioletto.**





**Venne preparata  
una grande stanza  
solo per il piccolo unicorno.  
Si misero molte immagini e  
molti giochi. Si creò un giardino  
tutto per lui con giostre e ruscelli.**



**L'unicorno triste ben presto trovò  
la gioia e la serenità;  
tutti gli volevano bene e  
diventò la mascotte di  
tutta la landa.**





**“Allora nonna, anch’io riuscirò a far sorridere il mio compagno”!!!**  
**“Certo stellina, con calma e fantasia”.**



ELE  
SCHO



**Adesso tocca a te**

**inventare la tua storia...**

